

CCCXXIII SEDUTA

(Antimeridiana)

GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1970

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

Pag.

Commissioni legislative (Sui lavori):	
PRESIDENTE DE PASQUALE *	671, 672
Mozione (Sulla votazione):	
PRESIDENTE DE PASQUALE *	672, 673, 674
CAPRIA *	672
(Votazioni per appello nominale)	673
(Risultato delle votazioni)	673, 674
Sulla vertenza al Cantiere navale:	
PRESIDENTE DE PASQUALE *	674, 678
SALADINO *	674, 677
D'ACQUISTO *, Assessore al lavoro ed alla cooperazione	675
SALLICANO *	676
DI BENEDETTO *	677
FASINO *, Presidente della Regione	677

La seduta è aperta alle ore 11,45.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Sui lavori delle Commissioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, voi tutti conoscete il calendario dei lavori stabilito nell'ultima conferenza dei Capigruppo.

Ora, a causa del malvezzo di alcuni onorevoli colleghi componenti le commissioni legislative, si rischia di non potere rispettare

l'iter dei lavori assembleari in quanto le commissioni, per mancanza di numero legale, non possono esitare i disegni di legge da discutere in Aula.

Faccio appello alla sensibilità ed al senso di responsabilità degli onorevoli colleghi perché episodi del genere non abbiano più a verificarsi.

GIACALONE VITO. C'è un'azione di sabotaggio da parte della maggioranza. Il nostro gruppo ha le carte in regola. Legga i nomi!

DE PASQUALE. Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, il gruppo parlamentare comunista ha seguito le indicazioni e rispettato le deliberazioni delle conferenze dei capigruppo, assicurando alle riunioni delle varie commissioni la presenza di tutti i commissari comunisti. Ora, io ritengo che il suo generico richiamo alla sensibilità e responsabilità dei deputati possa ingenerare confusione, accomunando i veri responsabili, che non sono comunisti, con coloro che hanno responsabilmente seguito le direttive delle conferenze dei capigruppo presentando a tutte le riunioni.

Per queste considerazioni io la invito, a termini di regolamento, a volere comunicare alla Assemblea i nomi di coloro che, facendo mancare il numero legale, hanno impedito che le commissioni funzionassero.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, lo articolo 36 del Regolamento interno testualmente recita: « Qualora un componente di commissione si assenti senza giustificato motivo per tre sedute consecutive ed in giorni diversi, il Presidente dell'Assemblea, su segnalazione del Presidente della commissione, gli infligge la censura. »

In caso di ulteriori assenze, sempre ingiustificate, il Presidente dell'Assemblea lo dichiara decaduto.

Della censura e della decadenza è data comunicazione all'Assemblea. »

Ora, poichè nessun Presidente di commissione mi ha comunicato i nomi degli assenti, è ovvio che sono nella impossibilità di notiziare l'Assemblea.

E' superfluo sottolineare che il richiamo della Presidenza non ha inteso generare confusione o coprire singole responsabilità.

Sulla votazione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto primo dell'ordine del giorno: Votazione della mozione numero 80.

Prego il deputato segretario di rileggerne il testo.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana considerata l'urgente necessità di bloccare gli incalcolabili danni che la speculazione privata sta recando alle bellezze naturali di Taormina;

rilevate le clamorose ed intollerabili complicità di cui sono responsabili vari organi del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo nonché della Regione siciliana e del comune di Taormina, che hanno consentito la violazione di ogni sorta di leggi e regolamenti;

tenute presenti le proteste ripetutamente avanzate da diversi parlamentari e consiglieri comunali, da "Italia Nostra" e dal gruppo di progettazione del P. R. G. di Taormina

impegna il Presidente della Regione

1) ad avanzare al Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 7 della legge 6 agosto 1967, numero 765, la richiesta di an-

nullamento delle licenze di costruzione concesse — con il parere favorevole di tutti gli organi preposti alla tutela del paesaggio — alla signora Erminia Ferrari in Manfredi per un complesso edilizio in via Madonna delle Grazie, nonché al dottor Giuseppe Bartolotta, consigliere delegato dell'Agip, per tre complessi edilizi sul Capo S. Andrea, sul Capo Taormina e davanti all'Isola Bella (Sottocatena);

2) a procedere, quindi, alla demolizione delle opere costruite da costoro nelle indicate località costituenti — come è universalmente noto — punti fondamentali per la salvaguardia del patrimonio paesaggistico di Taormina;

3) a chiedere al Ministro dei lavori pubblici la revoca del finanziamento statale di 400 milioni per lavori di sistemazione e di ampliamento dell'itinerario turistico pedonale di via Madonna delle Grazie, palesemente ed illegalmente destinato ad accollare al pubblico erario le spese di urbanizzazione necessarie al complesso edilizio della signora Manfredi, destinando invece tale somma ad opere di interesse collettivo;

4) a segnalare al Ministro delle partecipazioni statali ed al Presidente dell'Eni il dovere di impedire che alti funzionari degli Enti pubblici statali (come il Bartolotta) si dedicino ad attività private speculative;

5) a bocciare la variante apportata dal Consiglio comunale di Taormina al progetto di Piano regolatore generale elaborato dagli architetti Ziino, Colajanni, Di Cristina, ed altri, che — se approvata — renderebbe edificabili tutte le pendici che dall'antico abitato degradano verso il mare, completando la distruzione di quel prezioso patrimonio paesaggistico. »

DE PASQUALE - LA DUCA - MESSINA
- RINDONE - CAGNES.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, chiedo che la votazione avvenga per appello nominale.

PRESIDENTE. Poichè è appoggiata dal numero prescritto, la richiesta dell'onorevole De Pasquale è accolta.

CAPRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRIA. Onorevole Presidente, alcuni punti della mozione non possono essere facilmente disattesi.

Chiedo pertanto che, ove nulla osti, si voti per parti separate; e cioè che si voti a parte il terzo comma della parte motiva ed il quinto punto della parte impegnativa.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni resta stabilito che si voteranno assieme per alzata e seduta il primo ed il secondo comma della parte motiva. Quindi si voterà a parte sempre per alzata e seduta il terzo comma della parte motiva. Con successive votazioni per appello nominale si voteranno assieme i primi quattro punti ed a parte il quinto.

DE PASQUALE. D'accordo. La nostra richiesta di appello nominale era da intendersi riferita alla parte impegnativa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo ed il secondo comma della mozione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non sono approvati)

Pongo in votazione il terzo comma della mozione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale dei primi quattro commi della parte impegnativa della mozione numero 80.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole ai primi quattro commi; no, contrario.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello

Rispondono sì: Attardi, Cagnes, Carbone, Carfi, Carollo Luigi, Carosia, De Pasquale, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Grasso Nicolosi, La Duca, Marilli, Marraro, Messina, Rindone, Romano, Russo Michele, Scaturro.

Rispondono no: Canepa, Capria, Coniglio,

D'Acquisto, D'Alia, Di Martino, Fagone, Fasino, Germanà, Giummarrà, Grillo, Interdonato, Iocolano, Lombardo, Mangione, Mannino, Marino Francesco, Mattarella Mazzaglia, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Parisi, Saladino, Sammarco, Santalco, Sardo, Trincanato, Zappalà.

Si astengono: il Presidente, Cadili, Di Benedetto, Genna, Sallicano, Tomaselli.

PRESIDENTE. Dicho chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	56
Astenuti	6
Votanti	50
Maggioranza	26
Hanno risposto sì	19
Hanno risposto no	31

(L'Assemblea non approva)

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del quinto comma della parte impegnativa della mozione numero 80.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al quinto comma; no, contrario.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Cadili, Cagnes, Capria, Carbone, Carfi, Carollo Luigi, Carosia, Coniglio, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Fasino, Germanà, Giannone, Giubilato, Giummarrà, Grasso Nicolosi, Grillo, Interdonato, Iocolano, La Duca, Lombardo, Mangione, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Marra, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Rindone, Romano, Russo Michele, Saladino, Sallicano, Sammarco, Santalco, Sardo, Scaturro, Tomaselli, Trincanato, Zappalà.

Rispondono no: Canepa.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	56
Astenuti	1
Votanti	55
Maggioranza	23
Hanno risposto sì . . .	54
Hanno risposto no . . .	1

(L'Assemblea approva)

Sulla vertenza al Cantiere navale.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, allorchè, su nostra iniziativa, è stato portato a conoscenza dell'Assemblea il grave gesto della direzione del Cantiere navale che con la serrata ha voluto impedire a tremila operai di continuare a lavorare, l'Assessore al lavoro, onorevole D'Acquisto, ha fatto conoscere immediatamente all'Assemblea la posizione della Giunta di governo sulla grave vertenza e ha promesso che avrebbe dato puntualmente informazioni sui successivi sviluppi della vertenza.

Sono passati da allora molti giorni; la situazione è peggiorata mentre il Governo, venendo meno al suo impegno, non ha informato l'Assemblea sullo svolgimento delle trattative.

Debbo con rammarico far presente che il mancato impegno del Governo ha impedito di tener viva e desta l'attenzione delle forze politiche e dell'Assemblea sugli sviluppi della situazione, con la grave conseguenza di avere impedito all'organo legislativo della Regione, di intervenire ove le circostanze lo avessero richiesto.

Voglio ricordare che il tempestivo intervento della Regione contribuì in modo non indifferente alla soluzione della vertenza all'Elsi e della prima vertenza al Cantiere stesso.

Ma per quanto riguarda questo caso, che cosa fino ad oggi si è verificato?

All'inizio di questa vertenza, in una riunione di capigruppo, presente il Governo, è stato valutato negativamente il comportamento della direzione del cantiere e conseguentemente si è deciso non solo di esprimere la solidarietà dell'Assemblea agli operai ingiustamente colpiti, ma di sostenere anche materialmente gli operai in lotta.

Una successiva comunicazione all'Assemblea, da parte del Presidente della Regione, ha confermato l'impegno assunto dal Governo di solidarizzare concretamente con i lavoratori del cantiere messi in gravi difficoltà contro la loro volontà.

Gli avvenimenti successivi noi li abbiamo appresi dai giornali, in quanto il Governo non si è degnato di comunicarli direttamente alla Aula. E così i giornali ci hanno informato circa il comunicato della Giunta di Governo col quale viene fortemente deplorato l'atteggiamento oltranzista della direzione dei cantieri. E sempre dai giornali abbiamo appreso come le trattative si siano spostate a Roma presso il Ministero del lavoro.

Intanto i giorni passano e, per colpa del Governo, la solidarietà promessa, ancora non si è potuta manifestare.

Noi fino ad oggi ci siamo astenuti dal presentare precise proposte legislative perché una iniziativa in tal senso costituiva un impegno preciso del Governo. A questo punto non è più possibile lasciare nella incertezza gli operai del cantiere. Si avvicina rapidamente la fine del mese e circa 3500 lavoratori saranno senza paga; fatto, questo, che metterà in gravi difficoltà interi rioni della città di Palermo.

Considerato che la pressione e l'impegno politico del Governo, sia nazionale che regionale, non sono riusciti a smontare l'intransigenza della direzione dei cantieri, è stata ventilata la proposta di una eventuale requisizione della azienda. L'Assemblea dovrebbe quindi discutere tutti i problemi connessi a questa delicata situazione.

Ma vi è di più. La questione è tanto importante da richiedere l'impegno di tutte le forze politiche, in modo che le soluzioni che

saranno adottate possano impegnare la responsabilità dei singoli partiti.

Per tutte queste considerazioni io chiedo, onorevole Presidente, che entro il più breve tempo possibile si dia corso ad un dibattito in Aula che riveste l'intera questione ed i problemi ad essa connessi.

SALADINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALADINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che tutti noi, a livello di capigruppo, di Assemblea e di Governo ci siamo resi conto della gravità della situazione che si è determinata. La nostra posizione unitaria accanto ai lavoratori e contro i padroni del cantiere è la prova più eloquente.

**Presidenza del Vice Presidente
GRASSO NICOLOSI**

Debbo con lealtà riconoscere che il Governo non si è limitato a registrare da notaio il susseguirsi degli avvenimenti, ma ha assunto delle precise responsabilità con decisioni e documenti che sono a tutti noti. Io credo che questa sia stata una linea rispondente alla realtà dello svolgimento di questa vertenza sindacale. Ricordo una riunione presso il Presidente dell'Assemblea, nella quale si riscontrò, anche in quella sede, unanimità di vedute sulla vertenza e si predispose il modo con cui, da parte dell'Assemblea e del Governo, doveva essere seguito l'ulteriore corso della vertenza stessa. Voglio soltanto ricordare che in tutte le riunioni è stato sempre affermato che doveva, comunque, essere dimostrata una solidarietà concreta in favore delle vittime dei soprusi del padrone. Un fatto importantissimo e significativo questo, che noi abbiamo sottolineato con soddisfazione perché ha dato modo di fare emergere un indirizzo, una linea che noi riteniamo giusta.

E' chiaro però che questo discorso non può che trovare, ad un certo punto, lo sbocco; se la vertenza ancora non si è risolta perché le parti non hanno trovato il punto di incontro nonostante gli sforzi che sono stati fatti da parte del Governo e dei sindacati, noi non possiamo lasciare che le trattative segnino il passo. E' arrivato il momento, io credo, di prendere delle decisioni concrete che mostriano solidarietà con i lavoratori.

Così come lealmente abbiamo dato atto al Governo degli sforzi fatti fino ad oggi, con altrettanta lealtà e franchezza lo invitiamo, considerato il punto morto cui si è giunti, a predisporre gli strumenti tecnici necessari perché la solidarietà diventi operante.

So che oggi, presso la Presidenza si svolgerà una riunione cui parteciperanno i sindacati e i capigruppo. In quella sede io credo che il Governo dovrà avanzare delle proposte rispondenti agli impegni presi. I socialisti parteciperanno per assicurare il loro utile contributo; ma ove non fosse possibile ritrovare un accordo immediato, si renderà necessario che il Governo concretamente intervenga per aiutare finanziariamente i lavoratori.

Tale atto servirà, tra l'altro, a sdrammatizzare la situazione e ad allentare la tensione che di giorno in giorno cresce in città.

D'ACQUISTO, Assessore al lavoro ed alla cooperazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, Assessore al lavoro ed alla cooperazione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi rammarico per il fatto che l'onorevole De Pasquale, sia pure in modo assai garbato, abbia rimproverato il Governo di non avere tenuto l'Assemblea al corrente dei passi che si compivano. In realtà il Governo non ha fatto mistero né dei suoi atteggiamenti né delle sue decisioni, né delle azioni che andava a compiere. Tutto quello che si è compiuto è stato reso noto attraverso prese di posizioni pubbliche, attraverso comunicati, attraverso contatti personali; e i sindacati daranno certamente all'onorevole De Pasquale, se avrà la cortesia di ascoltarli, testimonianza del fatto che sia il Presidente della Regione, sia l'Assessore alla Presidenza e sia l'Assessore al lavoro, si sono prodigati con interesse costante e direi con tutta la solerzia che l'importanza del tema richiedeva, pur di raggiungere un risultato positivo.

Purtroppo questo risultato, con estrema franchezza dobbiamo dirlo, fino ad oggi non è stato conseguito; anzi purtroppo le prospettive che si aprono sono tutt'altro che rosee; e lo sono sia per quanto riguarda la vertenza in sè, cioè il merito della questione, sia per quanto riguarda lo stesso avvenire dei can-

tieri. E non sto a intrattenermi sulle ragioni particolari di preoccupazione che ciò desta; però desidero informare l'Assemblea di questa nostra impressione, dell'impressione che abbiamo riportato durante gli incontri e i colloqui che si sono susseguiti, proprio perché ciascuno di noi, nel suo senso di responsabilità, prenda piena consapevolezza di questo aspetto.

I tentativi per comporre la vertenza non sono comunque conclusi. E' noto infatti (è stato reso pubblico attraverso la stampa), che il Governo centrale, attraverso una iniziativa del sottosegretario Toros, ancora oggi tenterà uno sblocco della situazione e io personalmente, in rappresentanza del Governo della Regione, mi recherò a questo ulteriore incontro che è fissato a Roma per oggi alle ore 18.

Intanto condivido la nota che è stata qui sottolineata sia dall'onorevole De Pasquale che dall'onorevole Saladino che la posizione dei lavoratori si è fatta sempre più difficile perché queste trattative, sia pure animate dal massimo impegno, sono state assai lunghe. Ancora oggi, come dicevo, non si intravede uno sblocco; migliaia di lavoratori si trovano senza un salario, senza una retribuzione.

Va sottolineata, al riguardo, la posizione particolarmente complessa e delicata in cui si trovano gli operai. Essi, infatti, non scioperavano, non avevano deciso di scioperare; non solidarizzavano con gli impiegati; e tuttavia si sono trovati di fronte alla improvvisa chiusura dello stabilimento. Già il Governo della Regione ha dichiarato più volte che avrebbe manifestato nei confronti di questi lavoratori in maniera concreta la sua solidarietà. Mi risulta e posso dirlo, perché il Presidente della Regione mi ha autorizzato a farlo, che nel pomeriggio alle ore 18, avrà luogo una riunione che sarà presieduta dallo stesso onorevole Fasino, cui parteciperanno alcune rappresentanze sindacali e i Presidenti dei gruppi. Nel corso di tale riunione si studierà insieme, con uno sforzo comune di solidarietà ma anche di impegno, il modo di risolvere il problema stabilendo, cioè, ciò che è da farsi immediatamente e concretamente per lenire questa grave piaga sociale e al contempo si cercherà di raggiungere una soluzione positiva.

E' opinione del Governo, infatti, che gli attestati di solidarietà che si compiono, non debbano essere fine a se stessi, non debbano

assolutamente rappresentare un gesto *pietatis causa*; tutt'altro; ma debbono essere dei gesti che abbiano un valore costruttivo, cioè che debbano servire alla soluzione della vertenza, ad una soluzione pacifica, ad una soluzione senza scontri, senza traumi, ad una soluzione cioè che accontenti tutti pur lasciando ad ognuna delle parti la pienezza della sua libertà. Questo è il punto della situazione.

Ritengo, quindi, che un dibattito in questo momento sarebbe non dico superfluo ma certamente non utile e che invece assai più proficua saranno le riunioni del pomeriggio, sia quella di Roma alla quale avrà l'onore di partecipare, sia quella di Palermo che sarà convocata come ho già detto dal Presidente della Regione.

SALLICANO. Chiedo di parlare sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprendo proprio ora dalla viva voce dell'Assessore al lavoro che il Presidente della Regione ha convocato per il pomeriggio una riunione dei capigruppo presso il suo ufficio. Io non so se l'onorevole De Pasquale era al corrente...

DE PASQUALE. Anch'io, come lei, ho appreso questa notizia ora.

SALLICANO. ...certa cosa è che il gruppo liberale non è stato preavvisato.

DI BENEDETTO. L'onorevole De Pasquale ha avanzato la richiesta di un dibattito; a questa richiesta ci saremmo associati.

SALLICANO. Comunque, sul merito, io ritengo che la forma scelta per la soluzione del problema non sia la più idonea.

Non mi sembra che dall'intervento così garbato. — per ripetere la stessa parola dell'onorevole assessore al lavoro — del Governo o di quello del capogruppo del partito socialista, siano emersi fatti nuovi che permettano di fare intravedere una imminente soluzione. Si è soltanto parlato!

Ho detto che non approvo la forma scelta perché, per la mia esperienza professionale e forense, so benissimo che un mediatore il

quale sia portatore degli interessi di una parte, non contribuisce alla soluzione della vertenza, piuttosto la inasprisce.

Sono state prospettate nuove soluzioni? Non mi pare; tranne che il Governo non voglia comunicare nel chiuso della riunione dei capigruppo gli elementi nuovi e le proposte idonee a risolvere la vertenza. Ma, in questo caso, il comportamento del Governo sarebbe da deplorare perché io, pur avendo la più incondizionata fiducia nel mio capogruppo, preferirei conoscere i nuovi elementi emersi al fine di discuterli in seno al mio gruppo per cercare la posizione la più idonea ai fini della soluzione della vertenza. Seguendo la strada battuta fino ad ora noi allungheremo il discorso ma non ritengo che contribuiremo a risolvere il problema.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, credo che la riunione presso la Presidenza, annunciata dall'Assessore al lavoro, non escluda la mia richiesta di dibattito. Quella sarà una riunione tra Governo e sindacati e io considero tale riunione come un fatto normale, anzi positivo; ma i capigruppo parteciperanno come invitati; pertanto le misure che in tale riunione potranno essere abbozzate o elaborate, dovranno egualmente essere oggetto di dibattito in Assemblea.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole De Pasquale mi ha preceduto nella richiesta, che intendeva formulare, di dibattito sullo stato attuale della vertenza.

Indipendentemente dall'esito della riunione odierna ritengo indispensabile un dibattito in Aula al fine innanzitutto di verificare le ragioni della vertenza in corso.

Noi liberali vogliamo cioè che sia precisato se ci troviamo dinanzi ad una vertenza sindacale ovvero davanti ad un fatto politico. Noi non siamo contro gli operai, anche se non possiamo non approvare l'operato della direzione del cantiere in quanto sono venute meno

alcune condizioni di sicurezza che non permettevano, senza grave rischio, la prosecuzione del lavoro.

Mi consta che lo stesso Ispettorato del lavoro, seguendo le raccomandazioni del ministro Donat Cattin sulla incolumità degli operai, abbia dato parere favorevole alla chiusura del cantiere. L'onorevole Assessore al lavoro dovrebbe essere a conoscenza del parere dell'Ispettorato.

Lo sciopero dei capisquadra e degli intermedi, che sono i responsabili della squadra *in toto*, mettendo a repentaglio la vita degli operai, ha costretto la direzione del cantiere a sospendere il lavoro.

E' bene che l'opinione pubblica conosca i termini esatti dell'attuale vertenza. Il Governo ha il dovere di informare obiettivamente l'Assemblea e l'opinione pubblica dei reali termini della vertenza. I maggiori oneri del contratto di lavoro impongono una più alta produttività da conseguire con una ristrutturazione dell'azienda che comporterà inevitabilmente la riduzione di alcune unità lavorative.

Non è, quindi, l'oltranzismo dei padroni che minaccia il pane di 5000 operai, perché alla Piaggio non ci sono padroni.

DE PASQUALE. Certo! Ci sono solo dei beneficiari!

DI BENEDETTO. Io vorrei che gli schieramenti politici, che si battono contro lo sperpero del pubblico denaro, che sono preoccupati dell'inflazione strisciante, nel momento in cui in Aula si dibatterà questo problema sappiano prendere posizione ed assumere le loro responsabilità.

Per questi motivi io non solo sono d'accordo ma sollecito un dibattito politico in Aula.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Io confermo quanto è stato comunicato all'Assemblea dall'Assessore al lavoro.

E' ovvio che, dopo la riunione, il Governo si riservi di dare delle comunicazioni in Assemblea, sulle quali si potrà anche svolgere un dibattito, secondo quello che vorrà stabilire la Presidenza dell'Assemblea stessa.

A me preme sottolineare che in questo momento è importante l'incontro con i sindacati ed anche con i presidenti dei gruppi parlamentari, ai fini di un esame più approfondito della situazione, quale è oggi e non quale era ieri o avanti, anche in seguito a tutta la attività che il Governo ha svolto con notevole impegno a Palermo e a Roma per influire sullo sblocco della situazione.

Confermo, quindi, che, dopo la riunione che avremo nel pomeriggio, mi riserverò di prendere delle decisioni in ordine a quanto è stato richiesto dai colleghi che hanno preso la parola.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata alle ore 17 di oggi 25 giugno 1970 col seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) « Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1958-59 » (514/A);

2) « Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1959-60 » (515/A);

3) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 50329 e 50240 del 29 giugno 1952, relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1951-52 » (517/A);

4) « Convalidazione del decreto del Presidente della Regione 28 ottobre 1952, numero 64186, relativo al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1952-53 » (518/A);

5) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 100443 100518 e 100487 relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1954-55 » (519/A);

6) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 40296, 40483, 40733, 40734, 40921, 41342, 42346,

41283, 41285, 41344, 41318, 41422 e 41604, relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1955-56 » (520/A);

7) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 41580, 42052, 31115, 31116, 31373, 31377, 31378, 31379 e 31446, relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1956-57 » (521/A);

8) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 30833 e 30969 relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1957-58 » (522/A);

9) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 223/4, 254/A e 31383 relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1958-59 » (523/A);

10) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 32517 e 32533 relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1959-60 » (524/A);

11) « Proroga, con modificazione, della applicazione della legge regionale 21 ottobre 1967, numero 58, concernente la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori » (91 - 119 - 126 - 132 - 187 - 433 - 460/A);

12) « Sospensione dei concorsi pubblici per titoli ed esami nell'Amministrazione centrale e periferica della Regione siciliana » (424/A).

La seduta è tolta alle ore 12,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale
Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo